L'INTERVISTA TIZIANO BAVIERA

«Per il Quartetto Noûs partecipare a Ticino Musica è una grande occasione»

VIOLINISTA
Tiziano Baviera è tra i fondatori dell'ensemble, nato nel 2010 al Conservatorio della Svizzera italiana.

Ticino Musica dà ogni anno la possibilità a due formazioni cameristiche emergenti di vivere l'esperienza di «ensemble in residence»: i gruppi invitati risiedono a Lugano durante l'intero periodo del festival, frequentano i corsi seguendo lezioni di musica da camera con diversi docenti e al tempo stesso sono inseriti nel cartellone quali protagonisti di concerti in vari luoghi.
Il primo degli ensemble che andrà in scena quest'anno è il Quartetto Noûs, composto da Tiziano Baviera, Alberto Franchin (violini), Sara Dambruoso (viola) e Margherita Franceschini (violoncello) che, dopo il debutto di ieri sera ad Ascona, si esibiranno a Lugano il 19 luglio e a Monte Carasso il 21.
Abbiamo intervistato i quattro strumentisti, di cui si fa portavoce Tiziano Baviera.

Questa di Ticino Musica è la vostra prima esperienza di «ensemble in residence»? Quale ritenete essere il «valore aggiunto», da un punto di vista formativo, di una simile opportunità?
«Il Quartetto Noûs è nato all'interno del Conservatorio della Svizzera italiana, vivere la prima esperienza "in residence" proprio qui a Lugano è gratificante. Siamo riconoscenti al direttore artistico Gabor Meszaros per la stima e la fiducia accordataci. Questa occasione ci motiva a migliorarci sempre di più, a continuare a credere nel progetto di vita che stiamo costruendo con fatica, sacrifici ma con tanta gioia e soddisfazioni».

Quali altri vostri progetti sono in corso e quali seguiranno Ticino Musica?
«I primi sei mesi del 2013 sono stati densi di impegni. Ora stiamo lavorando con i nostri insegnanti del Quartetto di Cremona, prepariamo i prossimi concerti che seguiranno Ticino Musica. Da settembre ci aspettano appuntamenti importanti, tra i quali l'inaugurazione del nuovo auditorium del Museo del Violino di Cremona e il concerto per la stagione «Polincontri» di Torino. Inoltre da ottobre cominceremo un nuovo percorso di studio alla Musik Akademie di Basilea con il Maestro Reiner Schmidt, secondo violino dell'Hagen Quartett».

Come si struttura il vostro lavoro, quali sono le vostre strategie di studio?
«Da sempre siamo d'accordo sul fatto che, per portare avanti nel migliore dei modi questo progetto, la costanza è fondamentale. Ogni pezzo ha difficoltà e esigenze differenti, l'obiettivo è trovare e raffinare il nostro metodo di lavoro, cercando di rendere funzionale e piacevole il ritrovarsi a suonare insieme. Le difficoltà sono tante ed è fondamentale non perdere mai l'entusiasmo nonostante gli ostacoli che si possono presentare dal confronto di quattro persone che si ritrovano praticamente a convivere».

Mozart, Verdi, Webern, Schumann, Danzi: da cosa è dettata la scelta dei programmi dei vostri concerti?
«La scelta è sempre delicata. Bisogna venire incontro al gusto del pubblico e trovare anche un filo conduttore che possa giustificare la scelta dei brani. Per il primo programma abbiamo puntato sul legame che esiste tra Mozart e Verdi. Entrambi si sono cimentati, in misure diverse, ma sempre con grande maestria, anche nella musica da camera. Abbiamo voluto dedicare a Mozart parte del programma eseguendo l'ultimo dei suoi 23 quartetti, il K 590. Verdi ne scrive uno solo durante una pausa tra le rappresentazioni della sua *Aida* a Napoli. Per quanto riguarda il secondo programma abbiamo invece puntato sul romanticismo».

Copyright © 16/07/2013 Corriere del Ticino